

Giovedì 25 febbraio 1999

22

GLI SPETTACOLI

l'Unità



SONDAGGI

Tmc, TG4 e Tempo: telespettatori e lettori bocciano il festival

Inevitabili, quasi come il festival di Sanremo, ecco arrivare i primi sondaggi. Tutti per la verità di segno negativo: il festival di Sanremo, almeno per la prima serata, non è piaciuto. Il 72% dei tele-

spettatori di «Tappeto volante» su Tmc ha risposto «no» sul gradimento della prima puntata. Un altro sondaggio, quello realizzato dal quotidiano «Il Tempo», elegge Laetitia Casta, tra i cast dei presentatori, prima tra i peggiori della serata. Seguono Thoeni, suor Germana e Dulbecco. Il Tg4 di Emilio Fede, orfano da ieri dell'informazione sul festival, in polemica con la Rai che pone «lacci e lacciuoli» ai suoi artisti rispetto alla partecipazione dei cantanti a programmi che non siano della tv pubblica, ha avuto dal pubblico il conforto della scelta giusta. «Hanno chiamato 20 mila persone - ha detto Fede stasera - e hanno votato: per il 78% è giusto tacere sul festival».

Ricci: «Fabio il semprevecchio in un Sanremo da oratorio»

DALL'INVIATA

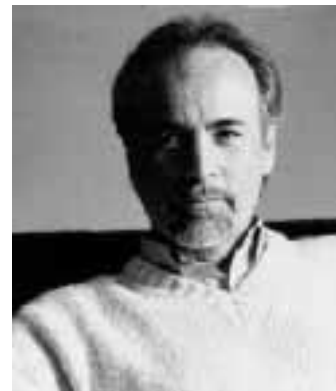
SANREMO Meno male che, come sempre, a fustigare il festival c'è Antonio Ricci, capo della banda di *Striscia la notizia* e cattivista professionale. Se tutte le periferie dicibili le dice lui che si proclama amico di Fabio Fazio, a noi giornalisti può restare lo spazio per dire qualcosa di buono. Una nota positiva Ricci la riserva soltanto alla regia di Paolo Beldi, «che viene dalla musica e per la prima volta al festival ha dato gli stacchi giusti, una cosa che non si verificava da anni». E se

poi definisce Laetitia Casta «presenza subliminale, quasi occulta», sul modo in cui Fazio si muove accanto alla modella, esagera: «Quando Fabio si rivolgeva a lei sembrava la macchietta del pedofilo davanti alla scuola, quello che dice 'ma come sei bella, la vuoi la caramella?».

E meno male che si tratta del parere di un amico! «Proprio perché è un amico - insiste Ricci - e agli amici si dicono queste cose. Soprattutto se hanno la tendenza a prendersi troppo sul serio». Dulbecco? «Preferivo la Herzogowa. Però ringrazio Fazio

che ci ha dato questa opportunità. Non essendo uno stupido, ha capito che la gara ha perso smalto da quando i cantanti pagano per perdere. Quando ho visto Dulbecco ho detto 'meno male', perché non possiamo certo andare dietro a Gatto Panceri! È chiaro che il 90% di noi si godeva di più il kitsch degli anni scorsi, piuttosto che il piattume politicamente corretto che non ti fa vibrare. Il delirio di onnipotenza di Baudo era caccia per tutti».

E gli ascoltò? «Ce li aspettavamo» - dice Ricci -. Del resto se il festival si dilunga, l'Auditel si



Onorati/Ansa

abbassa, se si sta nei tempi si alza. Poi la controprogrammazione è stata inesistente: tutti portano acqua al mulino di Sanremo e noi di *Striscia* beviamo».

sare di tonache in video, secondo Ricci «anche il festival è presentato da un prete: è l'oratorio puro, con tutte le piacevolezze dell'oratorio». Insomma, secondo Ricci, Fazio è rimasto il ragazzo che «quando aveva 15 anni passava il suo tempo davanti alla tv. Mentre io sono ragazzo di strada e a 14 anni avevo già a che fare coi carabinieri per proteste e manifestazioni. Lui non ha avuto un momento vero di gioventù. È sempre stato vecchio o comunque non ha avuto mai l'età dei casini».

Ma in conclusione la stocata più dura Ricci l'ha dedicata a noi della stampa: «Pensate che cosa potrebbero fare 1225 giornalisti scatenati per una settimana anziché sul festival di Sanremo, sul malcostume italiano. Altro che Mani Pulite!». E qui la penna ci si blocca.

M.N.O.

**«Che monotonia»
«Invece è bello»
Festival alla sbarra**

I pareri di Hack, Chiambretti, Baudo, Dalla...
«Prima» da record: 16 milioni davanti alla tv

ADRIANA TERZO

ROMA Si tratta davvero del «nuovo Festival»? Per capire: parliamo in futuro di una straordinaria edizione, quella del '99? Certo, la presenza del Premio Nobel, Renato Dulbecco, con la sua ironia, la sua energia (magari ne avesse un po' di più la deliziosa Laetitia...) una ventata di grossa novità l'ha portata. Per quanto riguarda Fabio Fazio, lo conosciamo già: è gentile, garbato, «normale», fa presentare il festival al commercialista di Monza e all'astronauta Aldrin. La sua tv è così: prendere o lasciare. A qualcuno Fazio piace, ad altri meno. Forse è troppo presto per stilare un bilancio. Ecco alcune impressioni di «addetti ai lavori» dopola primasera.

Serena Dandini: «Prima di tutto, faccio le mie congratulazioni a Fazio. Poi, trovo molto interessante il dato degli ascolti: evidentemente, una televisione non gridata, non eclatante ma più sobria, funziona».

Margherita Hack: «Ho visto poco del programma, e ho mancato Dulbecco. Le canzoni? Molto lagnose, come al solito. A parte quella di Nada: il suo brano mi è piaciuto, era più ritmato».

Gianfranco Funari: «Fabio Fazio? Mi ricorda Enzo Cerusico, leggero come la carta velina, assolutamente inadatto ad una grande platea, ad un programma in mondovisione».

Piero Chiambretti: «Ho scelto di non vedere Sanremo proprio per non doverlo commentare: sono uscito con una mia amica afgana. Devo dire, però, che la cosiddetta «de-contestualizzazione», per cui si prende gente che con l'evento non c'entra, l'ho già fatta io, nel '98».

Pippo Baudo: «Ho visto solo metà del festival, e credo sia giusto esprimere un giudizio solo alla fine delle cinque serate».

Dario Fo: «La trasmissione era lenta, affaticata, c'era tensione. Fabio Fazio? Lo adoro, mette a proprio agio i concorrenti. Tra le canzoni mi è piaciuta quella di Anna Oxa. Bella anche quella di Ornella Vanoni e di Grahnganiello: non hanno avuto il giusto riconoscimento. È il festival di tutti? Allora mi sarebbe piaciuto se fossero arrivati i contadini con le vacche da latte, o gli operai».

Alba Parietti: «Preferisco il festival canonico di Baudo. Fazio è bravo, ma ho trovato il clima del festival e di *Sanremo notte* troppo simile a *Quelli che il calcio*. Laetitia Casta? Ribadisco che è la donna più bella del mondo ma non ditemi che un'italiana avrebbe fatto una figura peggiore della sua».

Rita Levi Montalcini: «Ho vi-

BILANCI

Fazio: «Mi sono sentito un marziano, ma poi...»

DALL'INVIATA

MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO La luce dell'Auditel è scesa sul Festival come lo Spirito Santo, portando il giusto conforto a conduttori e direttori, capistruttura e cantanti, assessori e fioricitori, nonché ovviamente i 1200 giornalisti accreditati. I numeri (16.234.000 spettatori medi e uno share del 56,75%) parlano del secondo miglior risultato degli ultimi dieci anni. Potete immaginare la soddisfazione di Agostino Sacca, che già di suo è un entusiasta: «Abbiamo corso una grande sfida sulla qualità che poteva farci perdere dal punto di vista della quantità. Accanto al pubblico tradizionale si sono aggiunti nuovi pubblici. E poi c'è un altro dato importante che ho letto sui giornali. L'assessore al turismo Bissolotti ha dichiarato che il Festival resterà alla Rai. Questo fa onore alla lealtà dei nostri rapporti negli ultimi mesi. Ringrazio inoltre la stampa per i giudizi. Fustigateci se sbagliamo».

Anche Fazio ovviamente è apparso sollevato da risultati superiori alle sue previsioni. «Io ero prudente anche perché qualche rischio lo abbiamo corso. Il mio intento era rendere visibile che il Festival è un oggetto affettuoso di tutti. Perciò ho lavorato nei minuti tra una canzone e l'altra cercando di rispettare tutti».

Di fronte a tanta moderazione si è scatenato l'immaginario capostruttura Maffucci: «La squadra dei puffi ha occupato il territorio del Festival ed è chiaro che è uno spazio che confina a sinistra col grottesco e a destra con la noia. Sopra tutti ha funzionato il puf-fu-Dulbecco». E se per Maffucci siamo nel mondo dei fumetti, per Fazio l'inizio è stato da fantascienza: «Per i primi dieci minuti mi sentivo un marziano. Poi mi sembra di essermi sciolto e lì si è posto il problema di non perdere lo sguardo meravigliato per non diventare parte della scenografia».

La conferenza stampa del mattino si è risolta dunque in un grande sforzo «teorico» per giustificare tutte le scelte fatte senza che peraltro quasi nessuno le contestasse. È stato abbastanza condiviso infatti un giudizio sostanzialmente positivo, con alcuni punti critici per lo più riguardanti aspetti marginali. Per esempio la partecipazione di Laetitia Casta, considerata piuttosto esornativa, almeno rispetto ai costi (60 milioni a serata, come nelle sfilate). In difesa della modella è intervenuto Sacca: «La Casta dà luce al festival. La sua è la bellezza del Duemila. La Casta, Dulbecco, Gorbaciov ci hanno fatto guadagnare le prime pagine dei giornali di tutto il mondo. È stato un buon investimento».

E Fazio di rincalzo: «Nel gioco delle icone festivaliere non poteva mancare la modella. Laetitia dà un'immagine positiva della donna di oggi».



Laetitia Casta e Renato Dulbecco, in alto Antonio Ricci e in basso Antonella Ruggiero

Onorati/Ansa

“
Maffucci:
la squadra
dei puffi ha
occupato
il territorio
del festival
”

**Ruggiero: «È solo un gioco
Io non mi sento in corsa»**

DALL'INVIATA

L'EX MATIA BAZAR
«Il fatto che al primo posto ci siano tre donne è un ottimo segnale»

SANREMO Antonella Ruggiero, come ci si sente a stare in testa alla classifica di Sanremo? «Ci si sente bene, come ogni volta che si sa di aver fatto un buon lavoro. Il nostro mestiere viaggia sulle emozioni, che sono prima le nostre, poi si spera vengano condivise anche dal pubblico. E quando questo succede non puoi che essere felice». Tè e simpatia per Antonella Ruggiero, seduta al bar dell'Ariston a firmare autografi e chiacchierare.

Il suo primo posto è stata una piacevole sorpresa per tutti, ma lei non si sente in corsa: «Sono venuta qui per presentare la mia canzone, la competizione non la sento neppure nella vita, non mi interessa - dice - io lavoro come se la gara non ci fosse. Nada ultima? Io la conosco poco ma so che è così intelligente che prenderà la cosa con ironia. E poi si sa che gli ultimi possono

anche diventare i primi...». Ma Sanremo è una gara, è un grande circo, come lo affronta? «Cerco di fare solo le cose importanti, evitando le altre, non voglio finire nelle situazioni in cui tutti urlano, si agitano, chiedono cose inutili, se sei superstitioso, che vestiti indossi...».

Cosa pensi di questa edizione? «È il Sanremo migliore a cui ho partecipato, è fatto con ironia, con eleganza e con intelligenza, ed è un punto di non ritorno perché segnala un cambiamento nei gusti del pubblico, un innalzamento della qualità. Certo, poi Sanremo rimane quella cosa buffa, strana, un gran calderone... Io non voglio essere troppo critica perché Sanremo

in fondo è un grande gioco anche se nasconde molti interessi, anzi, non li nasconde affatto. Ci sono in ballo tanti di quei soldi, che potrebbero essere spesi meglio, anche per la musica».

Tre donne in testa, significa qualcosa? «Certamente sì, credo lo si possa interpretare come un segno, un accenno a quello che può essere il ruolo delle donne non solo nella musica ma anche nella società: una donna può presentare Sanremo, fare il presidente della Repubblica, il giudice, il manager, il primo ministro... La storia della sentenza sui jeans è vergognosa ma anche quella è una cosa che non può più venire fuori impunemente, le reazioni che ci sono state dicono quanto il mondo sia effettivamente cambiato».

Che musica ascolta di questi tempi? «Mi piacciono le cose rarefatte. I dischi che ascolto mi devono rassicurare, altrimenti preferisco il silenzio».

AL. SO.

LE PAGELLE

FABIO FAZIO

Porta l'idea di un Paese normale a Sanremo e gli indici di ascolto lo premiano. Allegro, agido e sorridente come un liceale in vacanza. voto 7

LAETITIA CASTA

Impara a memoria la parte in italiano e riesce persino a rispondere a Fazio. Vestita come un'ottomana, invecchiata come Gloria Swanson, canta. voto 5

RENATO DULBECCO

Con i polsini della camicia che gli coprono le mani pare uno che arriva dal nido del cuculo. voto 8

ORIETTA BERTI

Mima Lilli Gruber ma legge battute di serie C. voto 4

TEO TEACOLI

Come se stesso è una frana, come Cesare Maldini uno spasso. voto 6

PAOLO BROSIO

Lui, Galeotti e Bianco più che inviati assomigliano a fantasmi improvvisati che girano nell'indifferenza generale. voto 3

DON LURIO

Un pizzico di grottesco che alza il tono delle serate. voto 7

ANTONIO RICCI

Prova ad animare la scena con «Striscia la notizia» ma l'impresa è ardua per mancanza di notizie da strisciare. voto 5

CAMPIONI

Rischiano di cadere dalle scale, vestono e cantano male ma in compenso hanno codazzi di gente da fare invidia a Maradona. voto 4

AGOSTINO SACCA

Più che l'editore, il direttore di Rai 1 fa il piazzista. E così conquista in anticipo il rinnovo dell'Intesa sul Festival. voto 6

PAOLO BELDI

Trasforma Ariston e dintorni nel bar sport. Purtroppo è mancato il gol. voto 6

M. F.

